

Questo spazio è dei lettori. Per consentire a tutti di poter intervenire, le lettere non devono essere di lunghezza

superiore alle trenta righe, altrimenti verranno tagliate dalla redazione. Vanno indicati sempre nome, cognome,

indirizzo e numero di telefono. Le lettere pubblicate dovranno avere necessariamente la firma per esteso.

via Missioni Africane, 17 38121 Trento  
Fax: 0461-886263  
E-Mail: lettere@ladige.it

## L'amico Giacomo, un vero tesoro

È una giornata tanto uggiosa ma io in via Belenzani trovo un angoletto di bel tempo perché, seduto su una panchina, in attesa di sua moglie Elsa, c'è Giacomo Massena, persona davvero solare che con il suo bel sorriso ti trasmette serenità e buonumore. È per davvero un cittadino esemplare. Abruzzese di nascita, ora consolidato trentino d'adozione felice causa: l'amore, la famiglia e pure per il suo prezioso e qualificato lavoro, come sarto, a garanzia della ricercata eleganza dei trentini. Questo eterno ragazzo è persona amabile, è pacato e con una gentilezza innata. Ritornando a casa, ripeteva a me stesso questa certezza: chi trova un amico trova un tesoro! Se si è fortunati stando vicini, si può notare sulla ricercata giacca blu, in bella evidenza, il prestigioso sigillo, riconoscimento della Repubblica Italiana come «Commendatore - maestro, sarto» e ciò lo rende tanto orgoglioso per la sua lunga vita lavorativa «forbice e filo», ripagata e riconosciuta come vero talento creativo. Io, spero caro Giacomo, che ci si possa rivedere ancora per tanto tempo o in via Belenzani o presso il circolo «Contrada Larga» dove più volte abbiamo festeggiato alcuni tuoi felici compleanni. In conclusione, se ti prende la nostalgia delle tue amate montagne di gioventù - Gran Sasso e Maiella - non abbatterti, fatti portare sopra Trento e lì ammirerai la bellezza delle Tre cime del Bondone, la mitica Paganella, il maestoso Gruppo del Brenta, queste ora sono anche le tue montagne.

Italo Leveggi - Trento

## Le conseguenze della riforma Basaglia

Non mi è facile riaffrontare quanto ho sempre sostenuto, da psichiatra che lavora dagli anni Settanta, prima nel servizio pubblico e poi privatamente, che non ha mai creduto che la malattia mentale non esista o abbisogni solo di brevi interventi sanitari e stop.

No, la malattia mentale esiste e come! Da sempre, e sempre esisterà, perché legata non solo a condizioni di particolare sensibilità di origine genetica, di per sé causa di fragilità rispetto agli eventi esistenziali, ma soprattutto legata agli eventi di crescita e di relazione che si realizzano nei primi sei-sette anni di vita ed anche dopo, in condizioni di particolare sofferenza. Ora non tutti sanno che l'Italia è l'uni-

# Il progetto orso

## Serve una via d'uscita, sicurezza al primo posto

ENRICO NEGRIOLLI

(segue dalla prima pagina)

Un progetto nato probabilmente nella mente di qualche politico ambientalista di Bruxelles che sognava di spostare indietro il tempo di qualche secolo quando l'ambiente silvo pastorale non era "contaminato" dalla presenza dell'uomo. Spuntano ora i commenti, quelli dei politici che si appellano ad una partenza soft del progetto, con 5 bravi orsetti... che non dovevano proliferare più di tanto ma che poi ci si è accorti che era diventato difficile anche contarli; quelli degli ambientalisti definiti "da salotto" che forse hanno visto il bosco in cartolina ed infine quelli che scrivono «... io lo avevo detto che prima o poi...». Ora che la tragedia, peraltro preceduta da concreti segni premonitori, si è consumata, sopravviene improvvisa l'ansia legittima di correre ai ripari con decisioni assunte sull'onda dell'emergenza come l'abbattimento dei problematici o il trasferimento in massa di una parte degli orsi, in modo da mantenerne sul territorio un numero più controllabile. Ma se resta in vita il progetto così come è ora con tutte le limitazioni operative e il controllo vincolante dell'Ispra, i problemi di oggi si ripresenteranno anche in futuro, con le oggettive difficoltà di mantenere in vita solo un numero astrattamente programmato. Ed allora non mi resta che riprendere testualmente alcune mie riflessioni pubblicate su L'Adige nei giorni dei primi fatti premonitori, allorché scoppiò fragorosamente (era il 2014) come un petardo in una notte di quiete la vicenda Daniza che fece sobbalzare e uscire dal torpore estivo tutto il mondo politico, i cosiddetti ambientalisti e animalisti e giù a cascata tutti gli esperti o presunti tali. Si può dire che la occasione del "risveglio" del mondo politico fu la aggressione al malcapitato fungaio della Rendena mentre la causa era ed è da ricercarsi nella non sufficiente disamina della situazione ambientale del territorio rispetto alle esigenze di

vita degli animali. Continuavo allora scrivendo che «adesso nella battaglia tra viva l'orso e via l'orso la politica deve prendere una decisione non tanto sul destino di Daniza (ora JJ4) ma sulla evoluzione del progetto, posto che è impensabile procedere senza tener conto di quanto successo, con la possibilità reale che altri e più gravi episodi possano succedere...». Per quanto riguarda l'affermazione di qualche autorevole esponente politico dell'epoca secondo il quale la presenza dell'orso era un valore aggiunto per il turismo trentino, scrivevo «...non mi risulta alcun dato in merito ma solo auspici e affermazioni di parte. Non credo che ci siano turisti che scelgono il Trentino per la presenza dell'orso. Anzi si va facendo più attuale, mi sembra, il timore di chi frequenta i nostri boschi, di fare incontri ravvicinati dagli esiti quanto meno incerti». Concludevo allora la mia riflessione: «Possiamo concludere che nessuno odia gli orsi che hanno il sacrosanto diritto di vivere liberi. Ma ciò non significa che l'uomo debba sacrificare per gli orsi o i lupi la propria libertà (oggi direi la propria vita) ed il suo diritto di muoversi nei boschi. Chi fa prevalere il diritto degli orsi su quello dell'uomo è a mio avviso fuori dal tempo». Ho infine un rammarico: che la politica non abbia saputo, in questi decenni trascorsi, dall'avvio del progetto nel 1995 ad oggi, cogliere le dimensioni di un fenomeno così impattante sul nostro piccolo territorio con prospettive purtroppo negative in termini di convivenza con i grandi predatori. La attuale Giunta provinciale ha un arduo compito e il presidente Fugatti si trova suo malgrado a cercare di rimediare a scelte poco illuminate fatte dai suoi predecessori. Però è il momento di tentare una via d'uscita possibilmente definitiva, mettendo come primo obiettivo la sicurezza dei territori e delle persone che ci vivono.

Enrico Negriolli

Già dirigente generale della Provincia di Trento

co paese al mondo che non ha più manicomi. Bello! Si dirà, perché i manicomi erano cose brutte e cattive. No. Negli anni sessanta del Novecento si era ipotizzata, anche molto concretamente una riforma degli stessi, che però aveva uno svantaggio importante, ovvero il costo, in quanto gli ospedali, riformati secondo criteri di efficienza

e garanzie per i malati che corrispondessero a quelle degli altri ospedali civili italiani costavano troppo, come del resto tutti gli ospedali civili, e non così poco come succedeva finora nelle reclusioni psichiatriche, che salvavano i «sani» dai malati ma non i malati dalla loro malattia. E così la riforma, proposta con grande

scientificità da un illuminato psichiatra negli anni Sessanta, fu presto stravolta ed eliminata dalla idea di Franco Basaglia, personaggio che il sottoscritto ha potuto conoscere, che ipotizzava la non esistenza della malattia mentale e dunque la ovvia non necessità di luoghi di cura adatti alla stessa. Tale ipotesi fu subito sposata dallo Stato

italiano che perciò, dagli anni settanta fino ai primi ottanta, poté chiudere i manicomi ed ogni fonte di spesa relativa ed allontanarsi dal pericolo che tale spesa aumentasse di molto con la riforma precedentemente ipotizzata. Da allora la «liberazione dei matti», dunque con il grande contenimento di spesa relativo. Adesso i matti girano liberamente nella città, in ogni città italiana e a volte uccidono, soprattutto le persone con cui hanno avuto contatti per tentativi di cura. La cura psichiatrica, va detto molto chiaramente, è possibile con poche settimane di ricovero in reparto di ospedale civile - come attualmente avviene nel nostro paese - solo per patologie non gravi e non bisognose di «ristrutturazione di sé». Tale ristrutturazione è invece necessaria per ogni forma di paranoia o di scissione psichica interna e quindi nelle forme più gravi e pericolose per sé e per gli altri. Essa può avvenire solo in condizioni di continuativa e faticosa relazione di cura, che è di per sé lunga, come una sorta di convivenza riparativa che appare possibile solo in anni di continuità di lavoro relazionale da parte di personale specializzato. Tutto il resto non è noia, ma drammatico rischio di vita e di dolore per tutti, sani e malati, e soprattutto per l'aumento del cinismo nelle persone che trovano solo questa arma di allontanamento emotivo per non identificarsi nella paura di morire o in quella, peggiore, di avvicinarsi alla mente della persona che uccide.

Ezio Bincoletto

Psichiatra e psicoterapeuta

## L'uso dell'italiano e le auto a noleggio

Ho letto sull'Adige di ieri l'articolo del Consigliere di Stato Giovanni Pascuzzi in merito all'uso inappropriato della lingua italiana. L'ho molto apprezzato anche perché avevo appena letto l'articolo sulla diffusione di automobili in Trentino. Mentre conoscevo benissimo le sigle delle industrie automobilistiche citate, ne ho trovata una che non conoscevo: «Lynk & Co». Pur superando la tristezza di contribuire in qualche modo all'aumento dei 226 milioni di dollari dell'amministratore (ceo?) di Google ho consultato lo strumento da lui controllato. Ho scoperto che non si tratta di una ditta di automobili ma di una agenzia di noleggio. Mi ha quindi sollecitato una curiosità di quanto sia diffuso questo meccanismo e quale sia il motivo che spinge l'agenzia ad immatricolare le automobili in Trentino.

Pietro Zanon

M a ciao! Com'è? 'Ste ben? Spero de si! Mi ben grazie. Ecco, avén fat le doverose domande de quando se se encontra e adesso pòdo 'nar al me articol de mercol vintisei de aprile. Allora, avé fat el pont? Tute le eventé per star a casa dal laoro, adéso ariva anca quel del primo maggio e via che nare! Mi sabo son a Baselga de Piné a farve rider e dopo a Pozza de Fassa el sei de maggio, no l'era per dir che mi ghe son anca en meza a 'sti ponti, ecco. Se mi dovessa darghe en titol al me articolo de ancò, saria "Fago fadiga", e adesso vegno sul dir: Ancò volevo parlàr dela novità che sento sempre pu de spess, el da magnàr fat coi insetti. I dis che sarà el cibo del futuro, ricco de proteine nobili...en de'n sbovo cossa ghe sarà de nobile.... I dis che allevàr formighe l'è meno impattante che altre robe da magnàr, per esempio basta lassàr 'na macia de marmellata sul pontesèl che se pòl subito scominzàr via l'allevamento....barea. Sì, disen che come prima parola che me salta fòr dal stomec, l'è "BAREA!", dopo però mai dire mai, magari pian pianèl me



abituò e magari la sera sul canapè entant che vardo la tele, envezi che rosegàr sacheti de patatine, me magnerò qualche cavaleta seca. Sì, devo dir che me fa ancora en zerto effetto se ghe penso, ma cossa vòt far, par che el futuro el vaga en quella direzion, mi son veciòta per meterme a remàr da l'altra. Comunque per adesso mi scoltò, valuto ma spèto. Ho sentì per esempio che i ha za pensà, anzi i l'ha za autorizade e se poderia trovarle en botega, le tarme dela farina seche. Te capissi ben! Anni passàdi a coparle quando che le saltava for dai mobilèti dela cosina, propi perché barea: "Se le va zo en la roba da magnàr!", che se te'n vedevi una volàr fòr dal sachèt dela farina zalda, te trevi via tut! Adesso envezi ven fòr che

## Visto da Nonna Nunzia

### Formighe? Meio i canederli

NONNA NUNZIA

saria sta meio trar via la farina e magnar la farfàla? No voi gnanca savér come che i fa a binarne ensèma si tante da poderle far diventàr n'alimento e no so gnanca en che forma che i ne lo propina. Seche? Fritte? Fate a balòta? Smigolade come fussa farina? Ma te emmaginét de magnàr 'na torta fata co le tarme? Gesù Madre che anni curiosi. So ben che en temp de guera se magnava robe che l'è meio no contarle, anca roba che miagolava tant per capir, ma l'era perché gh'era la disperazion...ma magnarme le tarme....fago fadiga ve'l digo! Spèta perché gh'è anca roba pu "crocante" sul mercato, qualche bel bacarozzo fritto, vot dirghe de no? Te tonchi en la salsa piccante en sbòvo, l'è la

morte sua! Demò a pensàr al rumòr che el fa quando che el....mando a miglior vita...co la zopèla me fa schifo, se devo emmaginarmelo soto i denti....fago fadiga! Ho vist che i poderia diventàr come i sacheti dele patatine che se trova en botega, anca li gh'è za sta nei anni en bel cambiamento. Se'n passàdi dale patatine, a quele de mais che dopo te spuza i dedi, a quele de grano, quele vegane....te capissi ben....adesso te vederà che se podrà sgranocchiàr qualche bela locusta migratoria anca al cine! Me ricordo quando i neodi da piccioi i feva festa quando te ghe fevi veder che en la vedrina gh'era le patatine, me sa che en futuro te tocherà corerghè drio per farghele magnàr se sarà tut bestie seche, barea! Fago fadiga, cossa vòt che te diga, si el so che l'è la strada del futuro, ma mi sinceramente forsi forsi pòdo evitarmèla dai. Ho vist che da zerte bande i magna anca le cimici e i pioci....fago fadiga! Lezzo su'n del giornàl dala paruchiera: "Gli insetti sono economici, fanno bene alla salute e sono anche buonissimi"....si si, i farà anca ben ala salute ma mi laséme morir per n'indigestion de canederli!

## Meeting Agenzia per single Trento



RIVA DEL GARDA  
MAURA anni 51

Divorziata. Ex commerciale. Ama gli animali, le persone semplici e con il desiderio di una storia vera. Vuoi conoscerla? Cell 346 8885913

PERGINE VALSUGANA  
ANNA 65 anni

Vedova. Ex infermiera. Donna di carattere e di classe. Ama viaggiare, nuotare e ballare. Cerca un uomo di spessore e cittadino  
Tel 0461 980231.



TRENTO  
FILIPPO anni 66

Pensionato ex carabiniere. Origine del sud Solare e con una buona dialettica. Alto e con il sorriso sempre presente.  
Cell 346 8885913

VAL DI NON  
ROBERTO anni 53

Dirigente. Laureato. La montagna, la lettura e alpinismo le sue passioni. Gran sportivo ma ugualmente ama la vita tranquilla e lenta.  
Cell 346 8885913

